

IL CASO

Hotel ed esercizi commerciali della montagna investiranno 150 mila euro

60

MILIONI DI COSTO

Trentino Sviluppo ha previsto un investimento da fare coinvolgendo i privati

4

ANNI PER SARDAGNA

Fra 4 anni scadrà la vita tecnica della funivia di Sardagna: dovrà essere rifatta

2014

ADDIO MONTESEL

Gli operatori sperano che la seggiovia sia rifatta per le Universiadi del prossimo dicembre

1,2

MILIONI DI PERDITE

La Trento Funivie nell'ultimo bilancio ha segnato un rosso di 1,2 milioni

Trento - Bondone, funivia in tre tronconi

Intanto gli operatori entrano negli impianti

DANIELE BATTISTEL

twitter: @dbattistel

Se la bozza del progetto della nuova funivia Trento - Bondone arriverà sul tavolo della giunta provinciale lo vedremo a breve, forse già nel giro di qualche settimana.

Ma dopo le prime indiscrezioni date ieri dall'Adige sul business plan riguardante i progetti di Trentino Sviluppo per il collegamento tra il capoluogo e la sua montagna, oggi vengono a galla ulteriori particolari. Si sa, per esempio, che la società finanziaria-immobiliare della Provincia starebbe pensando ad una funivia di ultima generazione a tre tronconi.

Il primo - con partenza probabilmente dall'ex Sit - raggiungerebbe Sardagna. Il secondo coprirebbe il tratto con Vaneze, mentre il terzo sarebbe un collegamento tra Vaneze e Vason non solo di «mobilità alternativa» ma anche utilizzabile per gli sciatori. Questa soluzione avrebbe un senso anche dal punto di vista dei risparmi di gestione visto che nelle stagioni «morte», l'utilizzo dei tronconi più alti potrebbe venir diradato.

A proposito di costi, la spesa della funivia sarebbe intorno ai 25 - 30 milioni di euro. Altrettanti ne servirebbero per completare il progetto (parcheggio, attività commerciali, servizi). I contorni del business non sono ancora delineati al dettaglio perché non è stato svelato quale sarà l'ammontare dell'investimento pubblico e quale sarà la contropartita per i privati.

Né si sa - dal punto di vista strettamente progettuale - se (o meglio: come) è previsto un collegamento con la zona della Destra Adige dove dovrebbe venir realizzato un garage interrato di attestamento nei pressi dell'attuale

Motorizzazione.

Di sicuro c'è che il progetto - rispetto ad analoghe ipotesi lanciate in precedenza - ora riceve l'entusiastico sostegno da parte degli operatori economici del Bondone. I quali, anni fa, vedevano come fumo negli occhi il grande impianto che - a loro dire - avrebbe tolto i turisti dalla montagna a favore degli hotel della città. «Era un momento delicato - spiega Stefano Zampol, che da qualche mese è tornato a guidare l'associazione degli operatori del Bondone - Ai tempi c'erano, secondo noi delle cose più importanti da fare. Ora il contesto è diverso: visto che si deve comunque rifare la funivia di Sardagna entro tre anni perché sta andando verso la fine della sua vita tecnica, abbiamo davanti la migliore occasione possibile per fare il grande salto. Per noi è la logica dev'essere quella già sperimentata da Innsbruck che grazie ai suoi collegamenti funiviari è diventata meta del turismo invernale, ma anche estivo».

Resta però il problema del reperimento dei fondi: che interesse possono avere dei privati a investire nella funivia? Questo è il grande nodo da sciogliere: come fare in modo che il business possa interessare i privati. «Noi - risponde Zampol - il nostro piccolo abbiamo dimostrato di volerlo fare». Il presidente si riferisce alla decisione degli operatori del Bondone di voler entrare nel capitale sociale della Trento Funivie che gestisce gli attuali impianti sciistici. «In vista dell'investimento da 5 o 6 milioni di euro per rifare la seggiovia Montesel anche noi vogliamo dare il nostro contributo». Che si tradurrà in un investimento di 150 - 200 mila euro nella società raccogliendo le adesioni tra i trenta operatori della montagna. «Un segno per dire che tutti siamo coin-

Associazione albergatori

L'associazione degli operatori del Monte Bondone raccoglie una trentina di imprenditori che hanno delle attività commerciali sulla montagna. Il presidente è Stefano Zampol. Nel consiglio siedono Michela Defrancesco (per Trento Funivie), Alberto Barbieri, Mattia Todesca e l'ex presidente Paolo Martinelli.

HANNO DETTO

Occasione imperdibile

“



Visto che si deve rifare l'impianto di Sardagna

Stefano Zampol

Il problema

“



Trovare attività collegate che remunerino il capitale

Michelangelo Marchesi

volti nello sviluppo del Bondone. Anzi, hanno dato la disponibilità ad entrare nel capitale sociale anche cittadini di Trento che credono alle potenzialità della montagna». Zampol si rende conto che 150 mila euro sono una goccia nell'oceano. «Ma noi - risponde - i sacrifici per il Bondone li abbia-

mo già fatti nel patto territoriale investendo nei nostri alberghi».

«Il problema - aggiunge l'assessore comunale alla mobilità Michelangelo Marchesi - è proprio quello di trovare attività collegate alle funivia che remunerino chi ci mette il capitale, ma ad oggi non ancora state individuate».

LE REAZIONI

Verones: «Occasione per il turismo». Cappelletti: «Oneroso e taglia fuori Sopramonte»

Grande impianto, un progetto che divide

STEFANO PIFFER

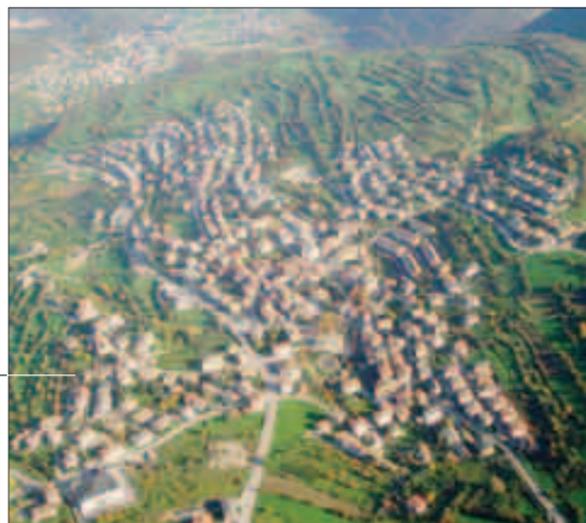
Un progetto importantissimo per lo sviluppo turistico di Trento. Un prodotto costoso che deve essere meditato con attenzione. La notizia dell'opportunità concreta di realizzare un collegamento fra il capoluogo e il Bondone divide gli animi trentini. Chi vive di turismo, la vede come una manna dal cielo. Elda Verones, direttrice dell'Apt locale, ha sottolineato l'importanza strategica di un collegamento che potrebbe far dialogare città e montagna, agevolando gli spostamenti sia dei turisti desiderosi di trascorrere qualche ora in città, sia dei trentini bisognosi di aria fresca.

«La difficoltà di raggiungere la vetta è stata una delle poche pecche che gli ospiti hanno rilevato in questo periodo invernale, secondo i dati che abbiamo raccolto e presentato poco tempo fa. Credo che una funivia che unisca il capoluogo con la montagna possa essere un valore aggiunto per entrambe le località. Non solo per i nostri ospiti, ma anche per i residenti della città che avrebbero la possibilità di salire

agilmente in quota, senza bisogno di spostare la macchina». Chi invece è molto più tiepido è Sergio Cappelletti, presidente della Circoscrizione del Bondone che teme che questa funivia - che partirà dall'ex Sit e si arrampicherà fino a Vason - possa risultare troppo onerosa. Cappelletti, per altro, teme che possano essere tagliati fuori dall'asse di comunicazione centri urbani in espansione come Sopramonte. «Sono spiazzato da questa nuova proposta, soprattutto in un periodo in cui di soldi non ce ne sono. Serve una profonda riflessione, così come mi auguro che, sebbene la zona di Sopramonte parrebbe non essere interessata dal progetto, ci sia comunque l'intenzione di discuterne. È una questione politica che riguarda Comune e Provincia, quindi mi attendo una discussione allargata».

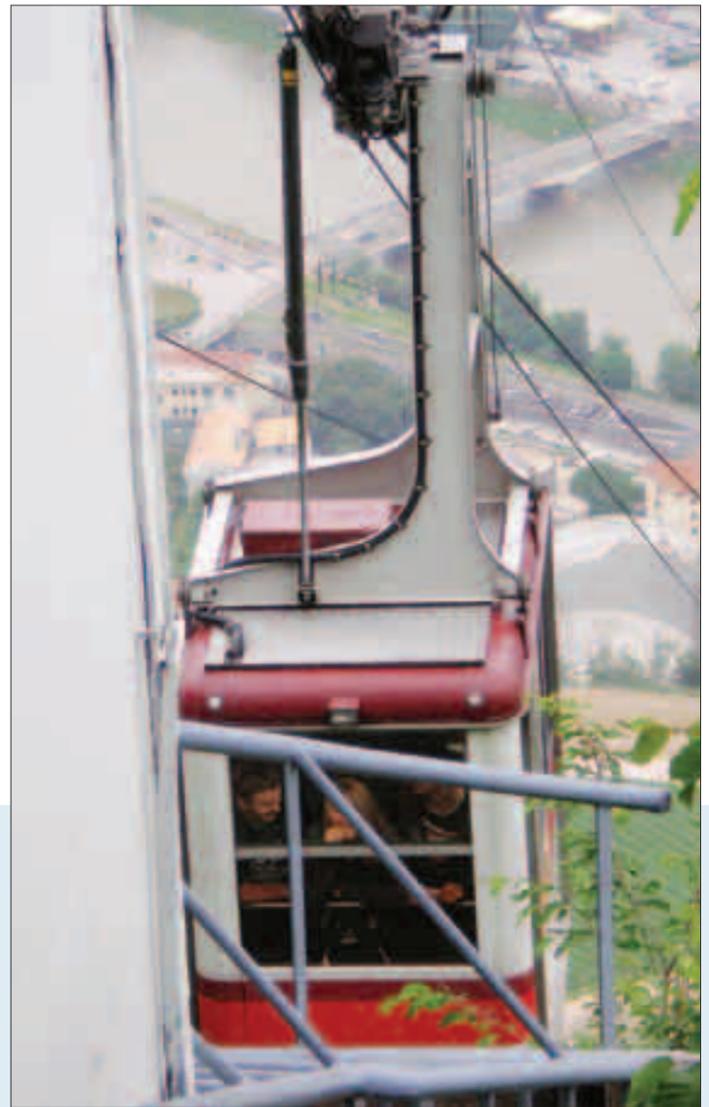
Contrario, dunque? «No, sia ben chiaro. Non sono contro il progetto, ma chiedo un po' di chiarezza e allora si potrebbe arrivare se non alla condivisione, ma almeno a fare un ragionamento su di un'opera che interessa anche noi». E se nel progetto fosse compresa

Il presidente della circoscrizione del Bondone Cappelletti non è convinto del grande impianto perché il progetto non contemplerebbe una stazione intermedia a Sopramonte (nella foto)



anche Sopramonte? «Sarebbe un'idea, ma come fare? Non sono in grado di dire se tecnicamente sia una cosa sostenibile, anche se non bisogna scordare che attualmente a Sopramonte si può arrivare solo in macchina o autobus ed è

comunque una località che raccoglie tremila persone. Quindi io estenderei il ragionamento dell'eventuale funivia anche al di là del mero interesse turistico, ma pensando anche a chi in queste zone ci vive».



CAFÉ DE LA PAIX L'associazione Libera



Le vittime della mafia in 900 strisce di carta

Insieme per non dimenticare le vittime di tutte le mafie, per rompere il silenzio e riflettere. Anche a Trento ieri, come in moltissime città d'Italia, l'associazione Libera ha voluto ricordare i tanti nomi e le tante storie di chi ha perso la vita a causa della crudeltà che spesso caratterizza queste criminalità. Dal 1996 ogni 21 marzo si celebra infatti la «Giornata della memoria e dell'impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie» che quest'anno ha avuto come slogan la frase rilanciata dal fondatore di Libera, don Ciotti, «Semi di giustizia, fiori di corresponsabilità». Ecco allora che ieri pomeriggio nella piazzetta del Café de la Paix sono state appese delle strisce di carta colorate con i nomi delle 900 vittime di mafia. Per l'occasione sono stati letti tre testi: una lettera scritta da Giorgio Alpi per la figlia Ilaria, giornalista del Tg3 uccisa in Somalia assieme all'operatore Miran Hrovatin per cause ancora sconosciute e due testi sulla vicenda di Bruno Caccia, magistrato italiano vittima della 'Ndrangheta e di Lea Garofalo, testimone di giustizia, vittima anch'essa, uccisa per mano della 'Ndrangheta. G. Fin